

# Consiglio Pastorale Parrocchiale

PREGHIERA

## INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

**Amen**

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

**Econ il tuo spirito**

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio Scendi su di noi!

**Spirito di Dio, scendi su di noi! Spirito di Dio Scendi su di noi!**

1. Spirito Santo, che ti sei posato sulla Vergine Maria, affinché diventasse la Madre di Gesù, apri il nostro cuore alla tua parola e donaci di accogliere Gesù, il Verbo di Dio.
2. Spirito Santo, che hai inviato Gesù a portare la Buona Novella ai poveri, donaci la grazia di continuare la sua missione in servizio dei poveri, nostri fratelli.
3. Spirito Santo, che hai fatto trasalire di gioia Gesù e hai aperto la sua bocca con la lingua del Padre, insegnaci a dire con Lui: "Sì, Padre, poiché questo è ciò che ti piace!".
4. Spirito Santo, che hai assistito Pietro davanti al sinedrio mentre dava testimonianza al Cristo Gesù, donaci la grazia di annunciare con sicurezza la Buona Novella di Gesù.
5. Spirito Santo, che hai tracciato la strada dinanzi ai tuoi discepoli per annunciare il vangelo, come ai tempi degli Apostoli guida anche adesso i messaggeri della Buona Novella

## ESORTAZIONE

P. In una lettera ai vescovi italiani, Papa Benedetto XVI scrive *«Il problema fondamentale dell'uomo di oggi resta il problema di Dio. Nessun altro problema umano e sociale potrà essere davvero risolto se Dio non torna al centro della nostra vita»*.

1 L. Se siamo qui riuniti è proprio perché vogliamo che Dio sia al centro della nostra vita e della vita di ogni uomo del nostro tempo. Riflettere sull'azione pastorale non è vuota pianificazione del futuro ma risposta ad una chiamata: "Celebrare la fedeltà dell'amore di Dio per noi e Annunziare la fedeltà dell'amore di Dio all'umanità". Lui è il centro!

P. Ci vengono incontro le parole dell'evangelista Giovanni: «Senza di me non potete far nulla»

2 L. *«Lavorare con umiltà, con semplicità e fede, e poi avanti in Domino, senza turbarci mai; avanti con fiducia, che poi Dio fa tutto: Egli che solo conosce le ore e i momenti delle sue opere e ha tutti e tutto nelle sue mani! Avanti con fede vivissima, con confidenza intera e filiale nel Signore e nella sua Chiesa, poiché è ben povero quell'uomo, o quell'umana istituzione, che si crede di fare! E' il Signore che fa e "se il Signore non costruisce la città, invano vi lavorano i costruttori" (cf Sal 126,1)» (don Orione: lettera di Pentecoste 1912)*

P. *Avanti in Domino, senza stancarci mai...* ci esorta don Orione. Il Signore sta chiedendo ad ognuno di noi di mettere da parte ogni stanchezza, sfiducia, malumore, smarrimento, delusione e di vivere prendendo ad esempio la fedeltà di Cristo, la fedeltà di un Dio che ci ha amati per primo, che ci ha amati fino alla morte di croce, che continuerà ad amarci ... nonostante tutto!

3 L. La fedeltà è la chiave della felicità e la felicità è intessuta di fedeltà quotidiana. Si tratta di essere fedeli "nel poco". E ciò è possibile solo se si ama fino al sacrificio di sé. E' Cristo la fonte genuina di quest'amore che porta al premio della gioia. Anche San Paolo esordiva dicendo: *«Mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime» (2 Cor 12, 15).*

P. La fedeltà del cristiano non è un semplice mantenere la parola data. Essa è dono di sé rinnovato ogni giorno, impegno di servizio capace di vincere qualsiasi inerzia e di riconfermarsi momento per momento. L'uomo fedele, la donna fedele, non ha lo sguardo rivolto al passato, ma ad un futuro che si fa attuale oggi, ora. Non si accontenta di ciò che ha dato già; non tiene il conto dei sacrifici fatti. Non dimentica la lezione di Sant'Agostino: *«Se dici, basta!, sei perduto. Cresci sempre, progredisci, avanza sempre» (Sermo 169, 18)*. Chi è fedele ripete sempre a se stesso: «lo sono qui per amare e per servire». E si domanda: che cosa possa fare ancora, che cosa mi resta da dare? L'uomo, la donna fedele a Dio resta perennemente giovane, perché il suo amore ha più futuro che passato.

## PREGHIERA COMUNITARIA

Ti lodiamo, Signore perché hai voluto che fossimo una famiglia di fratelli e ci hai dato la tua Parola per guidarci in questo cammino

Ti chiediamo perdono per gli atteggiamenti che ci separano per le azioni che ci isolano.

Vogliamo essere "comunità" e, molte volte, la nostra condotta non è la migliore per riuscirci.

Ti chiediamo che il tuo Spirito ci illumini e ci dia forza per amare sinceramente e, da lì, a partire dall'amore, sappiamo costruire una Chiesa impegnata nel nostro tempo e al servizio di tutti.

Ti preghiamo anche che Tu infiammi il nostro cuore con l'ardore apostolico necessario per portare il tuo messaggio, con la testimonianza e la parola, negli ambienti della vita di ogni giorno.

Ti offriamo ciò che siamo affinché Tu lo faccia fruttificare e trasformi il nostro sforzo in semente del Regno.

Ti rendiamo grazie per averci chiamato a lavorare nella tua vigna e per esserci vicino sempre con la tua luce, la tua grazia e il tuo amore.

## PADRE NOSTRO...

## PIANO PASTORALE

### 1. Verifica e bilancio

In questi anni ci siamo conosciuti ed abbiamo imparato a volerci bene. Abbiamo fatto insieme un tratto di cammino e, dopo un primo ascolto e dialogo, nel 2008, durante il quale molti hanno lavorato in modo sinodale (ricordate?) sul testo introduttivo intitolato "Tornino i volti", abbiamo dato vita ad un biennio (2008-2010) sul tema dell'educazione.

Nel testo intitolato "Il maestro è qui e ti chiama", ho proposto alle comunità cristiane della diocesi alcune scelte pastorali che hanno trovato larga accoglienza e, nonostante comprensibili difficoltà e diffidenze, stanno già portando qualche frutto:

- la ripresa e il rilancio dell'esperienza dei **Consigli pastorali parrocchiali**, come luogo privilegiato di partecipazione e di corresponsabilità e occasione di crescita e di educazione per i consiglieri;
- la nuova impostazione **dell'iniziazione cristiana** secondo modalità più affini allo stile catecumenale;
- i nuovi percorsi offerti ai fidanzati in **preparazione al sacramento del matrimonio**.

### 2. Proposta di itinerario

Al termine di questo primo tratto del nostro cammino di Chiesa, ho riflettuto e pregato, mi sono confrontato con la sapienza di molti, e sono ora in grado di proporre **un itinerario per il prossimo triennio 2010/2013**.

Prima di descrivere alcuni temi fondamentali del percorso dei prossimi tre anni, vorrei indicare quelle che, a mio avviso, dovrebbero essere le intenzioni principali che muovono i nostri passi, la direzione nella quale penso che la Chiesa di Como debba camminare per aprire un futuro ricco di speranza.

### 3. Le tre sfide che ci aspettano

#### - LA SFIDA DELLA QUALITÀ DELLA FEDE

Il primo nodo è costituito dalla difficile custodia e promozione di ciò che è specifico e proprio della fede cristiana: dobbiamo **ricollocare Gesù Cristo, la sua Parola e la sua Persona viva, al centro della fede e della vita**. E rendere questa centralità, dove già fosse chiaramente vissuta, ancora più capace di produrre nuovi stili di testimonianza al Vangelo. Questo problema, da sempre importante nella vita della Chiesa, si sta facendo oggi più urgente, come più volte ci è stato ricordato da Benedetto XVI, dato il clima di diffuso relativismo sulle convinzioni e sulle fedi, provocato anche dalla mescolanza di religioni e di culture, tipica del villaggio globale, e a causa della genericità, superficialità e ignoranza religiosa diffusa nella nostra cultura secolarizzata. Non senza motivo il Papa ha dato vita ad un servizio particolare della Santa Sede per dare rinnovato impulso alla evangelizzazione dell'Occidente!

#### - LA SFIDA DELLA VERA FRATERNITÀ

Il modo di vivere, d'incontrarci e di comunicare, di lavorare, di gioire e di soffrire, tipico della nostra cultura, ci rende sempre più estranei gli uni agli altri. Le relazioni tra le persone, anche quelle profonde e significative (amore, familiarità, amicizia...) diventano sempre più superficiali e fragili. Se da un lato questo fenomeno, che è sotto gli occhi di tutti, colpisce al cuore il messaggio e la proposta cristiana, dall'altro mi pare che si possa considerarlo come un'occasione eccezionale, che ci viene offerta nell'oggi di Dio, per far vedere quanto sia vero e urgente il messaggio del Vangelo e quanto sia preziosa **la presenza nel mondo di autentiche comunità cristiane nelle quali si vive una capacità di fraternità e di amicizia sostenuta dal dono dello Spirito santo** di Gesù: *"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,*

*seavrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). A questo proposito dobbiamo convincerci del compito urgente che ci è affidato: la trasformazione delle nostre parrocchie da dispensari di servizi religiosi a vere comunità fraterne, nella quali ci si conosce e ci si vuole bene e si collabora all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo, che ha nell'amore reciproco sul modello di Gesù il suo centro propulsore e la sua verifica decisiva.*

#### - LA SFIDA DI UNA RINNOVATA IMMAGINE DI CHIESA

Anche come conseguenza di quanto sopra, dobbiamo affrontare una terza sfida: quella determinata dalle prevedibili (e per certi versi auspicabili) novità che, nel prossimo futuro, richiederanno un **ripensamento della stessa articolazione della comunità cristiana e dei suoi ministeri**, pur nella più rigorosa fedeltà alla tradizione della Chiesa cattolica. Quella che chiamiamo "pastorale integrata" o "nuova collaborazione tra parrocchie" è solo l'inizio di una lunga strada che dovrà portarci verso comunità articolate e flessibili, guidate da vere e proprie comunità apostoliche che, senza perdere il necessario riferimento al prete/parroco e al vescovo, sappiano assumersi e condividere responsabilità, e acquisire competenze in ordine ad un servizio efficace offerto alla fede e alla vita cristiana di tutti i battezzati, e all'annuncio missionario verso i non battezzati e i dispersi. Faccio solo un esempio: come saremo in grado di gestire la vita e la preghiera di piccole comunità che non avranno più un parroco residente e si troveranno spesso a santificare le feste con celebrazioni della Parola e condivisione della Comunione Eucaristica in attesa della celebrazione della Messa che non sarà più possibile ogni domenica? Chi si preparerà a guidarle con umile spirito di servizio e con la necessaria competenza? Attraverso quali percorsi potremo preparare questi nuovi "ministeri", così come in questi anni abbiamo in qualche modo preparato, ad esempio, i catechisti e gli operatori di pastorale familiare?

#### 4. «La Chiesa che vorrei...»

Ci sentiamo quasi intimiditi e disorientati di fronte a questi compiti. Ma dobbiamo ricordare anzitutto che il Signore, se abbiamo fatto un buon discernimento, non mancherà di aprirci il cammino; e poi sappiamo che non si tratta di cose che si realizzano nel giro di qualche mese. Ci vorranno anni di lavoro intenso e tenace, ma bisogna cominciare a muoversi nella direzione giusta, con pazienza, gradualità e prudenza, ma anche con un poco di coraggio e di slancio generoso verso il futuro. Il compito è arduo ma è anche appassionante. Tre aggettivi ci devono animare:

#### - UNA CHIESA CORAGGIOSA

Vorrei una Chiesa **coraggiosa**, che ha la forza, come Pietro, di prendere il largo dopo una giornata trascorsa in mare senza aver pescato nemmeno un pesce. Una Chiesa che si sente dire: "Non temere"; e risponde: "Eccomi". Una Chiesa insomma, fatta di uomini e donne non intimoriti, ripiegati su se stessi, spaventati, pessimisti, disperati, ripetitivi...

La parola coraggio ha la stessa radice di "cuore": una Chiesa che senza essere arrogante, invadente o aggressiva, sa essere intransigente contro il male, ma misericordiosa con i peccatori.

#### - UNA CHIESA FIDUCIOSA

Vorrei una Chiesa **fiduciosa** della forza che arriva da Qualcun altro, perché non siamo soli, ma il Signore Gesù, il suo e nostro Padre e il loro Spirito d'amore sono con noi. Vorrei una Chiesa saldamente fondata sulla roccia. Una Chiesa che abbia come riferimento costante la Scrittura, la Parola di Dio. Pietro si è fidato di quella Parola e ha capito che solo fidandosi, ascoltando la Parola di Dio, e gettando la rete nell'obbedienza a quella Parola, la vita sterile (ovvero le reti vuote) si sarebbe riempita di frutti.

#### - UNA CHIESA MISSIONARIA

Infine, vorrei una Chiesa che condivide, annuncia e si mette a disposizione di tutto il mondo: una Chiesa **missionaria**.

Perché quando la vita è sovrabbondante di frutti non si può tenere tutto per sé. Non si può non chiamare anche altri all'incontro con Gesù. Se la nostra vita sarà fondata sull'amicizia con Dio, allora il mondo intero verrà a chiedere di poter tirare su le reti insieme a noi.

#### 5. Una pagina di Vangelo per capire

Vi invito a leggere e meditare una pagina di Vangelo che trovo ricca di significato a proposito del **coraggio** e della **fiducia** che ci devono spingere ad entrare con vigore nella nostra **"missione"**. Il contesto ci riporta nella sinagoga di Cafarnao dove Gesù ha appena concluso il suo discorso sul pane vivo disceso da cielo, che ha superato, come la realtà supera il simbolo che l'ha preannunciata, l'antica manna, cibo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e nutrimento di sostegno nel cammino verso la terra promessa.

Come l'antico Israele, il piccolo gregge dei discepoli, anche se non capisce fino in fondo le parole del Signore, si accorge che esse vogliono significare qualcosa di molto grande, di sconvolgente e impegnativo. Come se il Maestro stesse ripetendo a loro che solo se si è disposti a morire per amore e a dare – sempre per amore – se stessi in dono (incubo!) per la fame dell'umanità, solo allora la vera vita, quella data dallo Spirito, nasce in noi e diventa feconda. Come dirà, sempre nel Vangelo di Giovanni più avanti: «*Se il chicco caduto in terra non muore resta solo... se invece muore porta molto frutto*» (Gv 12,24):

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questaparola è dura; chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a*

*questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin dapprimo chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessun può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gv 6,59-69*

Insieme a Pietro, anche noi, per quanto si possa essere sconcertati e perplessi di fronte alle difficoltà dell'impresa, confermiamo la nostra fede nel Signore e riconosciamo la sua santità; accogliamo dalle parole del Maestro l'annuncio di una vita carica di valore e sovrabbondante di fecondità ed è bene per tutti.

## 6. Una traccia per il cammino

Vi presento lo schema, come ho detto ancora passibile di qualche variante e ancora alquanto generico, di quello che vorrei proporre alla Diocesi come particolare cammino di attenzione e di aggiornamento per il **triennio 2010-2013**.

A questa presentazione schematica aggiungo, non senza qualche trepidazione, il proposito di concludere questo ciclo di tre anni – se il Signore vorrà e me ne darà la forza – con la celebrazione di un vero e proprio **Sinodo Diocesano** per gli anni 2013-2015.

## 7. Un nuovo inizio per l'Anno Pastorale

Propongo di considerare, d'ora innanzi, **l'inizio dell'Anno Pastorale** non facendolo coincidere con il rientro dalle ferie a fine agosto o con la ripresa dell'anno scolastico all'inizio di settembre, ma **con l'inizio del nuovo anno liturgico**, cioè con la prima domenica di Avvento. La scelta non consiste in un semplice cambiamento di calendario, ma comporta anche una novità di metodo.

Voglio dire che, dopo le attività estive, la ripresa autunnale potrà essere dedicata ad un'opportuna verifica di quanto si è vissuto e fatto nel precedente anno pastorale e nel contempo si potrà riavviare il normale ritmo della vita della comunità in vista della nuova "partenza" che si verificherà non più nel momento difficile della lenta ripresa autunnale, ma in un tempo molto significativo perché coincide con l'inizio dell'anno liturgico.

I temi e le sottolineature dell'anno in corso potranno poi essere utilmente estese anche alle attività estive (dal Grest, ai campi di formazione dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie...) collegando così in modo più organico tali attività con quanto si è fatto e sperimentato nei mesi precedenti.

## 8. Il primo anno del triennio: riflessione e verifica

Vorrei che il primo anno del triennio che andiamo ad aprire (1 domenica di Avvento 2010 – Solennità di Cristo Re 2011) fosse considerato un **anno dedicato alla riflessione e alla verifica in rapporto a quanto abbiamo fatto fin qui**: cioè un periodo in cui non mettiamo a tema nuovi contenuti né intraprendiamo nuove sperimentazioni.

E questo almeno per tre motivi:

a. ciò che abbiamo avviato nel biennio trascorso, nelle tre direzioni che ho già ricordato (consigli pastorali parrocchiali, iniziazione cristiana, preparazione al matrimonio cristiano), **merita di essere proseguito** e mantenuto al centro dell'attenzione prevalente ancora per un altro tratto di cammino;

b. inoltre potremo dedicarci con più agio ad **avviare verifiche** di quanto stiamo facendo; non siamo molto abituati a dedicare tempo ed energie a questa riflessione, che invece – se condotta bene e con i criteri di un giusto discernimento cristiano – si rivela preziosa per correggere errori, dare più continuità ed efficacia alle scelte, orientare l'investimento delle risorse disponibili;

c. con questo anno pastorale inizia anche il **percorso decennale** proposto dalla CEI per la Chiesa in Italia **sul tema dell'educazione**; noi abbiamo anticipato questo tema quia Como nel biennio 2008-2010, ma è bene che possiamo dare adeguata attenzione anche alle proposte che ci giungeranno a livello nazionale.

## COMUNICAZIONI

1. Mi sembra che, confrontando il nostro cammino di fede con il Piano Pastorale del Vescovo, stiamo camminando nella giusta direzione. Ora è passato un anno, un mese e un giorno dal mio ingresso a Rovellasca: la sfida è avvincente. C'è da lavorare tanto nella direzione della comunione...
2. Abbiamo incontrato due volte tutti i genitori dei bambini e dei ragazzi: hanno presenziato il 60% circa. Si è cercato di spiegare la nuova prospettiva catecumenale: come al solito, il cambiamento fa molta paura e riscontra forte resistenze. Si continua a constatare l'assottigliamento dei fedeli, eppure guai se si tenta una strategia diversa...
3. La catechesi sarà spalmata sul sabato e sulla domenica mattina per le elementari. Al martedì pomeriggio per la prima media. Per questo si rende necessario un ulteriore spostamento della messa del mattino, dalle 10.30 alle 10 così da permettere una catechesi prima e una dopo la messa.

4. Il cambio avverrà la prima domenica d'Avvento con la Santa Messa celebrata presso la Palestra comunale in via San G. Bosco alle ore 10.00, appunto.